



Convegno

IL RAPPORTO BANCA-IMPRESA NELL'ATTUALE FASE CONGIUNTURALE: L'APPROCCIO DELLA BANCA POPOLARE DI BERGAMO

Intervento di saluto del Direttore

dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese

Vittorio Gandini

Gentili ospiti,

oggi più che mai il sistema produttivo locale e le sue imprese hanno bisogno di avere al loro fianco banche per il territorio, non semplicemente del territorio. Non è una semplice questione di termini. Non è un cambiare gli addendi di una stessa operazione. La differenza sta nel passare da una semplice opera di maquillage, da uno slogan di marketing bancario, ad un diverso metodo di fare, gestire ed erogare credito, di interpretare e saper leggere il contesto nel quale si opera.

Per riuscire in questo intento, però, c'è bisogno di un fitto scambio di informazioni tra sistema produttivo e istituti di credito. Il nuovo sistema di rapporti tra banca e impresa, a cui tutti auspichiamo, deve basarsi su uno flusso condiviso di informazioni, su obiettivi comuni da raggiungere in una logica di partnership e non di contrapposizione, come spesso oggi accade.

È da questa necessità che nasce l'iniziativa della nostra Unione Industriali che oggi apre un ciclo di incontri di confronto con i principali istituti di credito del territorio. L'obiettivo è quello di analizzare lo stato dell'arte per quanto riguarda il rapporto tra banca e impresa nell'attuale fase congiunturale, non certo facile per il sistema economico locale. Con un occhio di riguardo ai rating d'impresa e ai bilanci 2009. Le aziende in questo momento hanno infatti l'esigenza di sapere se e come l'approccio seguito dalle banche nella gestione e nella concessione del credito terrà conto delle mutate condizioni del mercato. Rating, tempi di istruttoria e merito di credito: questi gli argomenti che intendiamo trattare. A partire dall'analisi di come approccerà nei prossimi mesi questi temi la Banca Popolare di Bergamo, i cui rappresentanti interverranno qui oggi a questo primo incontro.

Di fronte a noi abbiamo uno scenario complesso, soprattutto per quei piccoli imprenditori che hanno oggi la necessità di mantenere inalterati i livelli di credito, senza subire quegli appesantimenti in termini di garanzie che si registrano sempre più spesso nel rapportarsi con gli istituti bancari. Con un trend che rischia di aumentare nei prossimi mesi quando sulle scrivanie delle banche arriveranno i bilanci 2009 delle imprese, chiusi dopo un anno tra i più difficili della storia economica locale e mondiale.

In questo senso, la prima prova su cui misurare il legame con il territorio a cui ormai tutte le banche aspirano, è quello di mettere in atto politiche anticicliche nella concessione del

credito. In questo senso va anche il segnale dato dal Governatore della Banca d'Italia, **Mario Draghi**, che ha invitato le banche a prestare maggiore attenzione alla "progettualità" delle imprese per stemperare gli effetti che l'applicazione di Basilea 2 potrà avere nella gestione del credito alla luce dei bilanci 2009 che, come noto a tutti, saranno inevitabilmente caratterizzati da pesanti criticità nei risultati.

La puntuale e non elastica applicazione dei parametri di Basilea 2, che rischiano di essere scavalcati in senso ancor più rigido in termini di ratios patrimoniali richiesti alle banche dalle norme di Basilea 3, potrebbe infatti introdurre elementi di pro-ciclicità nell'offerta del credito. Un'eventualità da bloccare sul nascere. È questo un fattore su cui intervenire con urgenza. Altrimenti il rischio è quello di creare un nuovo credit crunch, una chiusura dei rubinetti che rallenterebbe una ripresa già oggi difficile e in salita.

Occorre, però, precisare un elemento fondamentale: le imprese hanno bisogno di sostegno finanziario, non semplicemente di soldi. Il sistema produttivo non necessita di una stampella, ma di una finanza per crescere, per innovare, per investire. Di questo nuovo rapporto hanno bisogno anche le stesse banche. Lo dimostra il fatto che molte stanno riavvicinandosi al territorio attraverso un sistema di deleghe tale da rendere la catena decisionale più corta. I punti cardine di questa trasformazione, suggeriamo, devono essere la flessibilità, la specializzazione, la rapidità. Come denti di un ingranaggio che possono entrare in contatto con quelli delle imprese per far girare il motore dell'economia locale. Serve però un anello di congiunzione. Che non dobbiamo inventare. Già esiste. Già è a disposizione. Ed è quello rappresentato dai Confidi.

Entrando nel merito di questioni che ho voluto solo accennare, e che saranno oggetto degli interventi che seguiranno, lascio ora la parola a **Oswaldo Ranica**, Condirettore di UBI-Banca Popolare di Bergamo, che ringrazio per aver collaborato con noi nell'organizzazione di questo incontro.